

Sull'analisi dei rischi Pedemontana Filago replica al ministro

FILAGO Dopo il ministro alle Infrastruttura Altero Matteoli, anche il sindaco di Filago interviene sul tracciato della Pedemontana. Massimo Zonca premette che «Filago ha accettato di lavorare per far sì che la Pedemontana si faccia, ma l'opera deve avere tutti i crismi della massima sicurezza, visto l'area delicata che attraversa». Dichiarò poi che non sapeva nulla dell'interrogazione dell'onorevole Jannone, «ma le sue domande sono le stesse che anche noi abbiamo posto più volte, con la preoccupazione per i contraccolpi sulla sicurezza e sull'occupazione che potrebbe comportare un non corretto inserimento dell'opera. Ben venga quindi che i deputati bergamaschi evidenzino tali preoccupazioni del territorio».

Riguardo alle dichiarazioni di Matteoli, secondo cui vi è una compatibilità accertata fra l'infrastruttura e l'azienda («non interferisce con le zone classificate 2 dalla legge Seveso»), Zonca afferma invece che «si è avuto uno stravolgimento peggiorativo dal progetto preliminare a quello finale, con il tratto che lambisce la Bayer inizialmente previsto in galleria e poi trasformato in un viadotto». Cambiamento non di poco conto «sul quale non si sono ancora espressi gli enti competenti per dire che vi è "compatibilità territoriale". Tale incombenza infatti è del Ctr (Comitato tecnico regionale) presso la Direzione regionale dei vigili del fuoco, organismo attivato solo di recente». La prima riunione, cui parteciperà anche il Comune di Filago, si terrà il 12 agosto. Secondo il sindaco «ad ogni modo, la legge Seveso indica anche le zone 3, nelle quali l'infrastruttura invece ricade pienamente, e pure per queste dei ragionamenti sulla sicurezza dovranno essere fatti e non saranno di poco conto». Il casello di Filago – nota Zonca – ricade in piena zona classificata 2 (quella che, in caso di incidente, provoca danni irreversibili alle persone), per via della eccessiva vicinanza dell'infrastruttura alle aziende Far-Farcoll. «Faccio presente – continua – che il Cipe non imponeva la ricollocazione del tracciato per evitare le interferenze con le zone classificate 2 di Bayer ma, anzi, evidenziava come il tracciato in galleria già previsto dal progetto preliminare e solo spostato più a Ovest risolveva il problema delle interferenze. Quanto invece il Cipe esplicitamente richiedeva ("un'analisi approfondita relativa al Polo chimico di Filago che de-

scriva gli scenari incidentali e le misure di prevenzione adottate") non è stato affatto eseguito da Pedemontana, che l'ha liquidata invocando la diversa legislazione che regola le gallerie rispetto ai viadotti, dove tale obbligo non c'è. Ma i rischi per chi vive e lavora in zona e per chi usa l'autostrada, rimangono intatti».

Il Comune di Filago, in mancanza di questa analisi dei rischi, si è proposto come ente promotore di tale valutazione coinvolgendo tutti gli enti interessati ad un tavolo di lavoro che fra giugno e luglio scorsi ha prodotto un documento inviato – fra gli altri – a Cipe e Ministero delle Infrastrutture. «Ciò che si chiede – conclude Zonca – è di valutare bene se il cambio da galleria a viadotto – per la sicurezza – è un cambio vincente o se tale scelta avrà delle ripercussioni non indifferenti». Intanto Bayer avrebbe fatto sapere che il sito di Filago sarà considerato meno strategico e questo fa temere per gli attuali 500 posti di lavoro. Zonca invita Matteoli «a venire sul territorio e a vedere con i propri occhi di cosa si sta parlando».

